

# Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it

## Scoperto un Mantegna nel deposito

**Alla Carrara.** Clamorosa re-attribuzione firmata Giovanni Valagussa: una «Resurrezione» considerata prima autentica e poi solo un'opera di bottega, grazie ai nuovi studi del conservatore è ora certa: e vale mille volte tanto

**BARBARA MAZZOLENI**

«How a \$30 Million Renaissance Masterpiece Was Found» (come è stato ritrovato un capolavoro del Rinascimento da 30 milioni): in questo modo «The Wall Street Journal» ha intitolato ieri una notizia sensazionale, di quelle che nel mondo dell'arte irrompono davvero di rado. Perché non ci sono dubbi: la «Resurrezione di Cristo» conservata da oltre due secoli nei depositi dell'Accademia Carrara e assicurata per 30 mila euro è un'opera autografa di Andrea Mantegna, che vale mille volte tanto.

Se «scoperta» consiste nel vedere ciò che tutti hanno visto e pensare ciò che nessuno ha pensato», come diceva lo scienziato Albert Szent Gyorgyi, questo è proprio il caso di questa vicenda attribuita che per molti aspetti ha dell'incredibile. Sul retro del dipinto, infatti, si legge in alto al centro la scritta Andrea Mantegna in una bella grafia capitale, tracciata a penna o con un sottile pennello, che sembrerebbe coeva al dipinto. E nel 1846, nelle carte di quello straordinario collezionista che fu il conte Guglielmo Lochis, uno dei grandi donatori della Carrara, erano annotate le spese per «un quadro rappresentante la Risurrezione del Mantegna», che Lochis acquistò da una certa signora Silva per 24 zecchini. E ancora, si leggeva in quei documenti: «La Resurrezione di Nostro Signore; sei figure da annoverarsi fra le cose belle di questo insigne maestro».

Qualche anno dopo anche sir Charles Eastlake, futuro primo direttore della National Gallery di Londra, in visita alla collezione Lochis non mancò di segnalare

l'opera. A sollevare i primi dubbi, parlando del dipinto come «tutto guasto dai restauri» fu tuttavia di lì a poco proprio quel Giovanni Morelli che passerà alla storia per il suo metodo attributivo fondato sui piccoli dettagli rivelatori. La fortuna del dipinto cominciò a venire meno, l'attribuzione a Mantegna sembrò sempre meno convincente e la tavola, considerata alternativamente «di bottega», del figlio del maestro o una copia coeva, finì relegata nei depositi.

**Fatale fu il catalogo**

A riportarla all'attenzione sono i recenti studi, in previsione della pubblicazione, a giugno, del catalogo completo dei «Dipinti Italiani del Trecento e del Quattrocento» dell'Accademia Carrara, realizzato grazie al sostegno di Rotary Club Bergamo Città Alta curato da Giovanni Valagussa, storico dell'arte e conservatore della collezione Carrara il quale, constatando l'alto livello qualitativo del dipinto, ha deciso di approfondire. Perché si sa, gli indizi devono essere accompagnati da una prova certa, soprattutto in un campo come quello dell'arte in cui le fake news negli ultimi anni non sono di certo mancate. Ed eccola lì la chiave di tutto: «Sul margine inferiore compare una piccola croce dorata, identica a quella che nel dipinto corona il vessillo di Cristo - racconta Valagussa -. Logico pensare che doveva avere un proseguo in una porzione mancante, che dev'essere stata tagliata, nella quale per coerenza tematica era probabile fosse raffigurata la discesa di Cristo al Limbo. Dopo una serie di confronti, la continuità tra la croce e l'asta che



Andrea Mantegna, «Resurrezione di Cristo», 1492-93 ca., tempera e oro su tavola 48,5x37,5 cm. ACC. CARRARA

la sorregge, così come la perfetta coincidenza nella potente definizione delle rocce dell'arco hanno permesso di identificare la metà inferiore del dipinto bergamasco in un'opera di Mantegna già a Princeton, nella collezione di Barbara Piasecka Johnson».

Per il sindaco Giorgio Gori, presidente della Fondazione Accademia Carrara, si tratta di una scoperta «straordinaria», «un'avvincente conferma, una festa, un momento da condividere, un passo certo verso il futuro». L'assessore alla Cultura Nadia Ghisalberti la considera «senza dubbio la notizia più importante della Carrara dopo la sua riapertura. Speriamo di ammirare presto le due tavole accostate per poter avere la visione completa dell'opera così come l'aveva concepita l'artista». Il ricongiungimento delle due porzioni, tuttavia, si farà ancora attendere, visto che della «Discesa al Limbo» si sono perse le tracce da quando il dipinto è stato battuto in asta nel 2003 da Sotheby's che, per riservatezza, non può rivelare il nome di colui che se l'è aggiudicato per 28,5 milioni di dollari.

**Operazione patrimonio**

«L'impresa del primo volume del catalogo scientifico di dipinti dell'Accademia Carrara - ha sottolineato il direttore di Fondazione Carrara Cristina Rodeschini durante l'annuncio di ieri - ha portato a un'osservazione in estremo dettaglio come solo nei musei si può fare: di qui la scoperta. È una conferma di come la ricerca scientifica paghi più di qualsiasi altra cosa ai fini della valorizzazione del patrimonio custodito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scoperta della Carrara su «The Wall Street Journal»



Il lancio di agenzia sul circuito internazionale dell'Ansa



Andrea Mantegna, «Discesa al Limbo», 38,8x42,3 cm. COLLEZIONE PRIVATA, GIÀ COLL. BARBARA PIASECKA JOHNSON



Giovanni Valagussa



Maria Cristina Rodeschini